

Filosofia e medicina in dialogo

Un percorso per temi e interrogativi

A un primo sguardo, la medicina del nostro tempo - così tecnologica, specializzata e in continua evoluzione - sembra non necessiti di alcun sostegno che non sia fornito da un sapere squisitamente scientifico.

Tuttavia, se consideriamo la natura stessa della medicina e della pratica clinica, notiamo che essa dovrebbe contenere in se stessa tanto questa dimensione tecnica e scientifica, quanto una dimensione fortemente umanistica e morale, poiché l'oggetto ultimo della sua pratica è in relazione a una persona, con la sua visione del mondo, i suoi valori e la sua interiorità.

Questo breve ciclo di incontri è dedicato a riscoprire il dialogo esistente fra medicina e filosofia: un percorso filosofico, che approfondisca e riprenda alcuni concetti centrali nell'idea di una cura sempre più olistica - che si occupa tanto della patologia in senso biologico, quanto della malattia in senso biografico - potrebbe fornire ai sanitari quegli strumenti utili per avere uno sguardo più profondo e più acuto sul proprio essere curanti e sulla persona che dinanzi a loro necessita d'essere curata.

Ogni incontro sarà strutturato in due parti: nella prima sarà esaminato un tema filosofico, che nella seconda verrà calato nel contesto clinico e aperto alla discussione.

A cura di:

Chiara Calliera, dottoressa in filosofia, Master universitario in Bioetica e consulenza in etica clinica

Sergio Livigni, Giuseppe Naretto, Marco Vergano,

SC Anestesia e Rianimazione, Ospedale S. Giovanni Bosco, Torino

Perché un'etica della cura: i presupposti filosofici per una pratica antropocentrica

- La *Cura* creatrice dell'essere umano: il mito di Igino
- La figura e il problema della *Cura* nel *Faust* di J.W. Goethe
- "L'Esserci, ontologicamente inteso, è cura": uno sguardo al concetto di *Cura* nel *Sem und Zeit* di Martin Heidegger
- Lo sguardo fenomenologico come espressione di cura: l'esperienza vissuta, l'empatia e l'unità fra corpo e persona
- La cura come pratica: le fasi della cura secondo Joan Claire Tronto

La differenza tra 'care' e 'cure' e la questione dell'appropriatezza: alcuni interrogativi all'interno della pratica clinica

I presupposti filosofici di una relazione con l'alterità basata sulla comprensione, non soltanto sull'osservazione; che tenga conto della soggettività del malato, dell'esperienza vissuta della malattia, della corporeità ferita, in un'età in cui invece l'oggettivazione e la riduzione sullo sfondo di una medicina iperspecializzata sono l'atteggiamento dominante nella pratica clinica.

I incontro - Martedì 3 Aprile 2017 h 17.30 - Aula Ravetti, Ospedale S.G. Bosco

La figura del medico nella tradizione occidentale: dal naturalismo dello iatrós ippocratico ai dilemmi del medico nell'età della tecnica

Alle origini della medicina: un sapere in bilico fra mythos e logos

- La rivoluzione ippocratica e la nuova idea di malattia
- Il medico filosofo fra Medioevo e Rinascimento: il corpo come microcosmo
- Il medico scienziato nell'età moderna fra vitalismo e meccanicismo
- Il medico nel Novecento: le opportunità della tecnica, l'iperspecializzazione cos'hanno lasciato dell'attenzione al soggetto?
- Il medico come guaritore ferito: un nuovo sguardo sull'alterità

Alcune risposte del medico contemporaneo quando l'EBM non sembra abbastanza: la medicina narrativa, le medical humanities, la precision medicine.

Le origini del modello di medico con cui ci relazioniamo nella nostra contemporaneità, per individuare quali siano le categorie che ne hanno caratterizzato l'agire nel corso dei secoli: resta qualcosa di quella ricerca d'equilibrio che animava il medico ippocratico? Come veniva intesa la relazione con la malattia e con il malato in un mondo ancora fortemente caratterizzato dalla giustapposizione di *mythos* (mito) e *logos* (ragione)? E adesso, nell'età dell'iperspecializzazione, quale idea di medico abbiamo davanti a noi? Il cambiamento di paradigma nell'esercizio della pratica clinica (dal paternalismo ippocratico all'autodeterminazione del paziente) che tipologia di problemi implica nel nostro interrogarci sulla relazione fra medico e paziente? C'è posto per la soggettività del clinico e la soggettività del malato?

I incontro - Martedì 4 Aprile 2017 h 17.30 - Aula Ravetti, Ospedale S.G. Bosco

L'uomo e il limite: origini, cause ed effetti di un problema insito nell'essere umano

- Limite e *àpeiron* (infinito) nell'orizzonte dell'uomo antico
- Il limite ci viene posto dalla natura?
- La tecnica e il superamento di alcuni limiti: ciò che è possibile è anche lecito? Alcune riflessioni etiche

Quando le cure sono sproporzionate: il limite nel fine vita

Uno dei temi che sin dalle origini ha interessato da vicino l'esistenza e l'azione dell'uomo: il limite. La necessità di scontrarsi con esso è un afflato a cui l'uomo ha da sempre sentito l'esigenza di rispondere. L'avvento della tecnica ha permesso il superamento, in campo scientifico, di molti limiti: nonostante questo sia un avvenimento che da un lato ci spinge verso un'evoluzione, dall'altro ci conduce a riflettere proprio sul significato del nostro essere uomini. Eticamente ci sembra doveroso tentare di rispondere a questo interrogativo: se molto è ormai possibile, cosa però è lecito?